Anno XIV. — TORINO, Domenica 27 Giugno 1880 — Num. 177.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

TORINO, 27 GIUGNO 1880.

ITALIA

LA FABBRICA D'ARMI DI TERNI.

Al principio del mese la Camera ha approvato la somma di L. 80,170,000 per spese militari straordinarie. — In queste erano comprese L. 1,500,000 per l'ultimazione della fabbrica d'armi di Terni, mediante l'acquisto del macchinario, attrezzamento ed altri materiali.

A proposito di questa fabbrica d'armi di Terni leggiamo ora nell'*Esercito italiano* notizie poco consolanti. Leggonsi diffatti in questo foglio militare, le seguenti parole:

« Certo è però che v'ha chi dice, che nemmeno la somma testè stanziata sarà bastevole, in quanto che l'impresa assuntrice già fin d'ora reclama un risarcimento di circa 500 mila lire per lavori che dovette rifare, onde dar maggiore garanzia di solidità al fabbricato, i cui studi ci assicurano lasciassero qualche cosa a desiderare.

« Noi crediamo quindi che, a lavori ultimati, la fabbrica d'armi di Terni verrà a costare all'erario oltre sette milioni. Ma siccome quando si tratta di spese giustificate il Paese non va troppo sofisticando, e d'altra parte non essendo per certi lavori possibile ottenere un perfetto preventivo, così nessuno troverà a ridire se un nuovo supplemento potrà essere all'uopo richiesto, se la nuova somma verrà a garantire all'Italia uno stabilimento di sì alta necessità ed importanza. »

Le « imperfezioni di preventivi » nelle spese militari sono così frequenti, che ormai si può dire che fanno parte di un sistema per ottenere dal Parlamento l'approvazione delle spese. Si presentano sempre al Parlamento delle previsioni piccole per renderlo più arrendevole; quando le opere sono avviate si dimandano dei supplementi, perchè si sa che resta impossibile rifiutarli.

Contro queste malvezze, che costituisce un vero inganno, si è già molte volte protestato, ma pur troppo invano.

Alla fabbrica di Terni si è dovuto dare, dicesi, una maggior garanzia di solidità. È già da un pezzo che vediamo che i nuovi edifizi militari mancano di solidità. Abbiamo già avuto parecchi esempi di caserme che si sfasciano e crollano. Del resto, pare proprio che nei lavori pubblici sia diventato una massima che fare e disfare è sempre lavorare. — Non c'è più serietà, si potrebbe dire che non c'è più buona fede, e intanto... i poveri contribuenti pagano, e i sopracciò ci vanno ancora quasi canzonando con dire che *il paese non va troppo sofisticando.*

***

Ecco ora alcuni cenni su questa fabbrica d'armi.

La sua creazione è dovuta al generale Ricotti, il quale ritenne, nel 1871, quando dovevansi ridurre i vecchi fucili a retrocarica, che fosse necessaria una fabbrica nuova non bastando quelle di Torino e Brescia. Con una legge del 28 aprile 1879, venne approvato a questo fine uno stanziamento di L. 3,500,000.

Come tutti sanno, Terni è una città dell'Italia Centrale, provincia di Spoleto. È facilmente difendibile, e possiede una grandissima forza motrice. È attraversata da una linea ferroviaria e sarà presto in comunicazione anche coll'Adriatico.

Il Municipio di Terni ha dato il terreno. I lavori furono incominciati nel 1875. Lo stabilimento è ormai quasi ultimato quanto ai lavori di muratura.

La fabbrica d'armi si trova a un chilometro dalla città volgendo verso Rieti. Il Velino e la Nera, che si congiungono al piede d'una famosa cascata e si dividono in cento ramificazioni, vi portano tanto elemento motore da dar vita a cento altri stabilimenti di simile natura. La fabbrica è in alto piano, e potrebbe all'occorrenza essere accresciuta. Si compone di quattro immensi cortili intersecati da altissime tettoie, sotto le quali prenderanno posto la fonderia e le macchine per la lavorazione. Sul davanti vi sono i locali pei magazzini e gli uffizi.

La città di Terni spera di poter diventare la Saint-Étienne dell'Italia. La natura l'ha fornita di tutti i requisiti per diventare un gran centro industriale.

ROMA.

I.

(Ritardata)

La dimostrazione politico-nazionale contro le elezioni municipali e la notte di S. Giovanni.

Corriere.

(Cimbro). — 24 giugno — Come avrebbe sentenziato il marchese Colombi: le dimostrazioni popolari si ammettono o non si ammettono; e se si ammettono (come pare non doversi negare in un Governo libero dove i cittadini esclusi dal suffragio devono avere per lo meno la facoltà di vociar forte, che le elezioni fatte dagli altri loro piacciono o non piacciono); dico, se le dimostrazioni si ammettono, e se a me sarà fattibile terminare questo periodo con decoro della grammatica, dico e concludo che la dimostrazione di ieri sera non poteva riuscire nè più solenne, nè più polita, nè più compiuta.

Pressochè duemila persone vestite dal dì delle feste, corporazioni operaie autentiche e costituite colle loro bandiere, consolati e capitoli, mossero in bell'ordine da Piazza del Popolo e diventarono strada facendo quattro o cinque mila col sistema delle valanghe. La folla stipata alle traverse del Corso, trovava pressochè maestoso il veder passare quel fiotto di gente impettita a fare una cosa seria, quella processione patriotica fiancheggiata da portatori di torce a vento, colorita dagli stendardi nazionali, sormontati da aquile, lupe, croci, corone, ghirlande, quei gruppi di operai e pubblicisti, e sentire quelle musiche, l'*Inno di Garibaldi* e i *Fratelli d'Italia*, che nelle occasioni opportune fanno andare ancora in visibilio, e i tamburi e i capi moderatori che coprivano e proibivano gli *abbasso!* e i fischi. Ma valli a rattenere i fischi sotto i palazzi dei neo-consiglieri Chigi e Salviati, cioè del maresciallo del Conclave e del presidente della Società degli interessi cattolici ed ex-comandante dei caccialepri! Come disse un bell'umore, vi fu una salva di fischi per Salviati. Certamente questi segni inarticolati, come li chiamò una volta Bonghi, il quale li ebbe a provare da ministro, non sono lodevoli, e si possono anche deplorare.

Ma, via, si può altresì pretendere un po' di tolleranza dagli uomini pubblici.

L'uomo, che esce dalla vita privata sia per fare l'autore drammatico, sia per fare il consigliere comunale, deve aspettarsi gli applausi e i fischi del popolo che paga.

Salito il corteo in Campidoglio, le torce, i capi e le bandiere si disposero sui due rami del grande scalone esterno che fronteggia il palazzo senatoriale.

Al sommo del ripiano troneggiò il cittadino Napoleone Parboni. È un giovane Ercole, che nelle confusioni patriotiche ripara gli asciuchi di Garibaldi, sale sulla predella della carrozza a fargli solecchio; credo, che in *illo tempore* sollevasse anche Cairoli e le sue gruccie e gli facesse da sostegno, quando questi aveva da parlare nei *meetings*.

Parboni ha una voce stentorea come l'ex-sindaco Ruspoli; ha una barba rossa di rame o da imperatore Ottone. È spiccativo, ha influenza ed ha *criterio*, *cosa che in gente salda avvien di rado.*

Ieri, con due o tre tocchi e lampi mi sbrigò quella dimostrazione che non parve suo fatto.

Ci fu chi interruppe la lettura della protesta.

— Il risultato delle recenti elezioni...

— È una bolata...

E lui: Assititateve... Mi fareste avocià...

Ci fu chi gridò contro *alli pretacci... Alla Rupe tarpea!* ecc.. Ma egli chetò tutti, fece approvare la *protesta*, da mandarsi alla Camera, al Senato e ai Ministri, e il magnifico telegramma a Garibaldi: *Il popolo di Roma, raccolto in Campidoglio, protestando contro vittoria clericale, afferma rivendicazione diritti al suffragio universale, e saluta i caduti d'oggi, che riporterà su queste storiche cime trionfatori dimani.*

Quindi ne spedì tutti i dimostranti tranquillamente pei fatti loro.

Era pittoresco veder scendere dal Campidoglio quel formicaio denso e incessante di popolo romano, quelle tube bianche intorno alle bandiere tricolori, quegli ... di Scipio dei musicanti, che riponevano i bombardoni nella custodia, e tutti squagliarsela per diverse strade, senza uno sgarbo.

***

Dopo la dimostrazione politico nazionale si passò con un travestimento da Natale Gallinsume alla kermesse cattolico-pagana della notte di S. Giovanni.

Dai tempi di Cerere a quelli delle streghe e della madonna, il *Senatus populusque romanus*, le matrone e i cavalieri usano in questa occasione celebrare un festino notturno nelle larghe solitudini di S. Giovanni in Laterano, *omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput.*

Io avevo già assistito per due anni a questo nottolato, e n'era uscito stracco e disgustato, cosicchè loro riduzsi la mia prosa per quanto meschina essa sia. Pensavo che l'umanità poteva ristorarsi e divertirsi senza necessità della guazza o della polvere, del lezzo e del pericolo pegli orologi.

Ma forse perchè l'uomo a forza di abitudine si addomestica persino ai veleni e ai sigari della Regia, fatto sta ed è, che stavolta la notte di S. Giovanni mi andò a versi, e ci trovai dentro della poesia e anche della utilità.

Da Santa Maria Maggiore, da piazza Venezia e dal Campidoglio a S. Giovanni Laterano è per tutta la notte un andirivieni di botti, di vetture padronali, di cocchi principeschi e di brigate pedestri. Una magica luna rischiara e allarga le solitudini, cortina di ombre i viali dei ruderi, punteggia di luce sul terrazzo della Basilica le statue degli apostoli che svolazzano come gli angeli musicali di ponte Sant'Angelo, portanti tuttavia sui piedestalli la scritta: *Candidato del IV Collegio: Conte Luigi Pianciani.*

Drappelli di disturbatori notturni in questa occasione non disturbano nessuno, anzi sono a loro posto cantando a squarciagola le ultime canzoni amorose politiche o giudiziarie, come quella venuta da Napoli: *Pascanante, nun t'avvili — Che in carcere hai da murì — Hai fatto la bricconata*, ecc., o quella del processo Cardinali: *I capelli della Seraceni*, con quel che segue, imperocchè questo popolino aggiunge al verdetto dei giurati la sua sentenza in musica.

Si avanzano e si incontrano schiere di minenti in capelli e scialle, esaltetore scialle e capelli; imperocchè i due tocchi con cui si può pitturare il loro figurino sono la capigliatura scoperta e annodata semplicemente sulla nuca, come nelle statue antiche e lo scialle nero e lungo come un peplo, dai cui svolazzi e trasparenze traluce un taglio o una andatura da *patuit Dea*, la giacchetta bianca o rosea e la gonna listata a stracichi serpentini.

Le minenti guardano fieramente come in un'altezza lontana, quasi attraversando il tempo in cui si stese sul loro sangue tant'ala di abati e di cardinali; paiono non curare il tempo presente, sprezzano tutto ciò che è *moscio* o *sciapo*; le diresti Clelie, Cornelie, Drusille, Poppee, sovratutto Poppee dell'epoca classica. Salgono le mandolinate e spandono per la notte un fremito di toccante fantasia.

I piazzali arboreggiati, i deserti, i viali, gli stradali che circondano San Giovanni e si diffondono fuori di Porta sono tutta una fiera in un accampamento notturno di zingari.

I baracconi hanno lampioncini, globi variopinti e scellerati lumi di petrolio, senza vetro, che linguettano come torce funebri, da torcervi la vista, e filano un fumo nero, che vi dà l'arsicolo nella gola e l'incapacciatura del tanfo.

Si incrociano col puzzo del petrolio gli agli lunghi come il bastone fiorito di San Giuseppe e i mazzi della spighetta, che fa fuggire le tarme e i garofani, i garofani a mazzi, a bracciate, a mucchi, a carrate, che pare un solo carnaio, un affittimento di labbra voluttuose e profumate.

Nei baracconi si vendono i commestibili di rito, le lumacce imbrodolate, e meglio gusci di lumacche già succiate, uova sode, e la *porchetta* che i contadini abruzzesi hanno arrosolata tutta d'un pezzo, e portatala lì ce la tagliano a fette come la mortadella. Fiaschi, fiaschettini di vino bianco invitano, impaniano col loro luccicore di cristallo.

Signore avvezze ad essere servite in tavola da domestici colla cravatta bianca e coi guanti bianchi, uomini soliti a pranzare al caffè Roma, da Morteo o da Spillmann, non isdegnano di entrare nei capannoni e nelle osterie, in cui per insegna è pitturato un fiasco con la scritta: *Che pace de Dio!* o due Gilladi con il fiasco in bocca e l'incoraggiamento: *Bevi, mastro Pesione! Bevi, mastro Raffaele;* oppure la balda assicurazione di *Franchi bevitori*, e non manca il gallo dipinto con l'avvertenza: *Quando questo gallo canterà, credito si farà.*

I gruppi furtivi, che vogliono evitare certi incontri e non hanno bramosia di essere troppo riconosciuti, fatte le provvisioni si recano a consumarle, sdraiati sull'erba, con le scarpe nella polvere e il sedere sopra un umido incerto, oppure sopra le gradinate della chiesa come gli accattoni.

Si prende il caffè da un caffettiere ambulante che lo porta in una cassa di lamiera simile a quella del petrolio, affocata in fondo, come il dischetto delle lucciole; lo si spilla bollente, si inzuppa di zozza, e costa due soldi, caffè da bracciante.

Quindi le persone del gruppo sentono freddo e il bisogno di accostarsi per combattere le streghe, le quali vanno in volta a *far l'infilzata* di chi loro non piace.

Intanto a casa la prudente padrona ci mette in capo al letto la scopa con un sacchetto di sale trito, imperocchè le streghe, prima di malafaiarci, hanno l'obbligo di contare tutte le fila della scopa e tutti i granellini di sale; onde riescono occupate fino all'arrivo della luce mattutina che le sbaraglia, e noi siamo salvi.

Lasciando questa superstizione, lo spettacolo notturno di S. Giovanni stavolta mi parve poesia, perchè pittura; e Orazio disse *ut pictura poesis* nel metodo e nella sostanza. Ciò mi parve anche utile, perchè scarica la testa, rompe la monotonia, impedisce che il sangue ristagni, e che la vita diventi il giro di una macchina dalla trattoria all'uffizio della Posta e del Telegrafi, dalla tribuna al *Caffè del Parlamento.*

II.

Fine dell'esercizio provvisorio — La legge sui Carabinieri — Una scossa allo scrutinio di lista — Esempio pratico — Il sistema Agudio alla Tivoli-Sulmona — Proposta della Société Internationale des travaux publics.

(P.) — 25 giugno. — Finalmente, se Dio vuole, oggi si voteranno a scrutinio segreto gli ultimi bilanci preventivi, e domani saranno in blocco approvati dal Senato, sicchè, dopo 6 mesi, saremo tornati nel normale e non sentiremo più parlare dell'esercizio provvisorio. Le Amministrazioni potranno procedere più spedite e non avremo più ad ogni fin di mese la seccatura di discussioni pericolose.

E già un passo, ed è dovuto allo scioglimento della Camera, perchè colla Camera vecchia e senza l'acqua gelata che passò sul capo a molti deputati, Crispi e Nicotera imperverebbero ancora sulla Camera e avremmo il despotismo e il caos al Governo.

***

Dopo queste votazioni la Camera discuterà oggi e domani la legge sul riordinamento dell'Arma dei Carabinieri — se prima non si penserà di dire quattro parole su quella dei porti.

La legge sul riordinamento dell'Arma dei Carabinieri (fatica particolare del deputato Ercole) ritorna alla Camera, ove fu già approvata una volta, perchè il Ministero non fu in tempo a farla votare dal Senato. Non si farà quindi alcuna discussione generale, ma è dubbio che non si abbia a perdere momenti preziosi sugli articoli, essendochè Bertolè-Viale e Ricotti, che lottarono così fieramente nella prima discussione e furono sempre battuti, con differenza di pochi voti, cercheranno di pigliarsi una rivincita. Però è una legge troppo importante perchè l'impazienza della Camera non tronchi loro la voce.

***

Sullo scrutinio di lista si fa ora la più viva discussione nei circoli politici. Molti che, come me, erano addirittura feroci per questo sistema, ora se ne impensieriscono e fanno calcoli su calcoli per rinverire l'antica convinzione.

Come voi sapete, la Commissione ha adottato il sistema di dare una rappresentanza alle minoranze e dippiù ha stabilito il numero dei voti occorrenti per sortire a primo scrutinio. Venendo al caso pratico, un deputato di Roma faceva ieri sera questo calcolo.

Stabilito per base, dimostrata dalle recenti elezioni pur troppo vera, che i liberali non sono mai nelle diverse loro frazioni d'accordo, e che nelle frazioni stesse non *votano compatti*, mentre i clericali formano un solo pezzo di granito che sbiancia l'urna, al diceva:

Siamo al settembre 1881.

Abbiamo lo scrutinio di lista.

A Roma si vota per 5 candidati. Secondo il sistema delle minoranze non si possono scrivere che quattro nomi.

Gli elettori inscritti sono 22 mila. Vanno a votare N. 16 mila elettori.

I clericali vanno a votare in ottomila e portano ottomila voti per ciascuno dei propri candidati.

I liberali, cioè moderati, progressisti, radicali dispongono di sedicimila voti, ma non si mettono d'accordo, sicchè ne viene che ciascun partito (dico così per non complicare) darà ai propri candidati 5333 voti.

Per essere eletto a primo scrutinio occorre l'ottavo dei voti.

E così la lista dei 4 clericali trionfa a primo scrutinio perchè non solo ha avuto l'ottavo dei voti, ma ha pure superato tutte le altre liste.

Rimane il quinto deputato ad eleggersi e questo sarà il dott. Guido Baccelli che avrà avuto 5334 voti.

Bella cosa invero, e noi ci saremo scaldati tanto per lo scrutinio di lista per vedere in Montecitorio i clericali!

Meno male se fossimo minoranza! ma siamo maggioranza, perchè sedicimila sono più di ottomila!

Come vedete, la Commissione ha commesso un grande errore nel dichiarare che per quattro candidati basti avere l'ottavo. È un errore: bisognava dire la metà dei votanti e creare così il ballottaggio.

Altro che dare una partecipazione alle minoranze! Sono le minoranze compatte che trionfano. Ma vi è tempo a rimediare.

***

Del sistema Agudio si parla di tratto in tratto e poi se ne tace per mesi. È l'Agudio un uomo disgraziato, oppure il suo sistema che non va?

Sul primo punto posso dire di sì, sul secondo non mi pronuncio perchè non sono tecnico. Ma è certo che tutte le Commissioni governative estere e nazionali si sono pronunziate favorevolmente su questo sistema, ed ultimamente ancora la Commissione nominata dal Baccarini lo indicava come pratico ed atto a fare rilevanti economie tanto nella costruzione che nell'esercizio delle ferrovie appenniniche.

La nazione poi pare che sia in diritto, dopo aver speso più di un milione in esperienze, di vederne qualche cosa di permanente, di sentire un avviso decisivo. Egli è perciò che 24 deputati hanno firmato al Ministro una petizione dell'ing. Agudio per invitarlo a decidersi.

Una Società francese, la *Société internationale des travaux publics*, depositando la dovuta garanzia, ha fatto al Governo una proposta vantaggiosa. Essa s'incarica di costruire ed esercire a sue spese la Roma-Tivoli-Sulmona (una importante ferrovia che unisce il Mediterraneo all'Adriatico per la linea più breve) all'istesso prezzo di perizia, contenendola in cinque anni invece di dieci, e senza veruna garanzia da parte del Governo.

Con ciò la Società francese, che espone enormi capitali, cinquanta e più milioni, ha dimostrato di credere alla bontà del sistema, il quale, utilizzando le poderose cadute d'acqua dell'Appennino romano ed abruzzese, permette rilevanti economie.

Accetterà il Ministro? È quello che vedrò di dirvi quanto prima.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Arrivo di Bove — Meeting descritto ma non avvenuto — Elezioni amministrative — Casino di commercio — Passeggiate ginnastiche ed agronomiche — La campagna — Pro me — Il teatro in Consiglio comunale.* — (Anco). — 25 giugno. — Non si pretendeva gran cosa, non si volevano feste, no; ma che almeno qualche rappresentante del Municipio fosse andato alla Stazione e avesse detto: « signor Bove, lei ha in pronto un progetto di spedizione al polo antartico che ha sollecitato Genova, Firenze, Roma, Torino; noi d'Alessandria possiamo pochino, ma quel poco lo facciamo per lei e pel suo progetto. » Bastava questo, quantunque si fosse promesso molto di più; ma neppure questo s'è fatto. Il sindaco ff. è a Montecatini; il ff. del sindaco ff. sarà forse ai bagni di mare, e Bove s'accontentò dell'appoggio personale del cav. Savio, che l'ama come un suo figlio, e di quello di parecchi signori, fra cui il comm. Emilio Ottolenghi.

*** Quel burlone di *Secolo* dava ieri sera con lettera da Alessandria notizia del *meeting* per l'allargamento del suffragio, che non si fu. È stato rimandato a domenica dopo pranzo, e precisamente perchè la sala prima destinata non poteva capire tutta la gente accorsa. Domenica si troveranno qui tutti i caporioni della democrazia della provincia e la *attraction* sarà più *great*.

Per ora il pubblico si diverte allo spettacolo delle elezioni. *L'Osservatore* vuole che si rieleggano tutti gli scadenti (quelli che scadono, non quegli altri); il *Paese* invece vuole introdurvi dell'elemento nuovo.

Nuovi o vecchi, purchè siano buoni questi benedetti elementi, e poi vada chi vuole.

Per la battaglia definitiva c'è tempo ancora. La Deputazione, che le cose suo le fa con comodo, ha approvato le liste soltanto lunedì, e così fino al 18 luglio c'è tempo.

*** Alcuni commercianti di buona volontà pensano di rimediare alla chiusura definitiva del Casino di commercio. Giustamente credono che Alessandria commerciale possa, debba anzi avere un luogo proprio di riunione, e sulle rovine di quello che sta per chiudersi ne faranno sorgere un altro che supererà senza dubbio in splendore il moriturο. E se vi piace sapere perchè il Casino di commercio s'è suicidato, vi dirò questo che... l'*hanno suicidato*.

*** Passeggiata ginnastica e passeggiata scientifico-agraria. La passeggiata ginnastica l'hanno fatta ieri gli allievi ginnastici della nostra scuola sotto gli ordini del prof. Amedeo Carando; quella scientifica l'hanno fatta e la faranno ancora gli studenti d'agraria del nostro Istituto. I ginnastici andarono in ferrovia sino a Valmadonna e di là a Valenza per le colline; gli studenti d'agraria visitarono un podere modello. Pare stabilito anzi che di queste escursioni se ne faranno altre; e spettano gli studenti d'agronomia di codesto vostro Istituto per andare insieme a Casale a sentire e vedere quel che dirà e ha fatto l'uomo più benemerito dell'agricoltura in Piemonte, il prof. Ottavi. Il municipio d'Alessandria che in fatto d'istruzione è superiore a molti, fa lui le spese, e sono ben pagate davvero se, come non c'è dubbio, tenderanno quel frutto che si ha ragione d'attendere.

*** Se volete poche notizie della campagna, sono buone se non ottime, e ciò malgrado il tempaccio che non concede tregua alle tasse e non le lascia biondeggiare nella voluta celerità; di uva c'è abbondanza, il grano turco cresce, i legumi sono in fiore, e dopo tutto, come vedete, non c'è da essere malcontenti. Se s'aggiunge che di bozzoli se ne son fatti e se ne fanno, la somma della realtà unita a quella della speranza dà un totale che si può ben accettare.

*** *Pro me* una mia parola per dire al *Messaggiero* che ci fui proprio alla distribuzione dei premi il dì dello Statuto e che... de visu dique [illegible]. Il che non [illegible] di lui, se [illegible] tanto da non [illegible] le approvazioni che [illegible] il prof. Marenzi.

*** Un'ultima notizia. C'è un risveglio nei consiglieri comunali. [illegible] un consigliere, il conte Moro, che ha presentato la Presidenza di voler mettere all'ordine del giorno della prossima seduta consigliare una sua interpellanza sul teatro. Ben venuta!

ESTERO

INGHILTERRA.

Edison e la locomozione elettrica — La luce elettrica di Jamin — Il dottor Siemens e la fusione dell'acciaio colla elettricità — La luce elettrica e le piante — Rimedio ad una malattia dei bovini e ovini — Il rivestimento dei metalli — Lettere di Mérimée a Panizzi — Manoscritti preziosi — Feste universitarie.

(V. de T.) — Londra, 18 giugno. — Baleni e tuoni, lampi e fulmini, che incutono timore nei timidi e nervosi, sono i soliti indizi dell'elettricità atmosferica, che dopo tutto quel fracasso si calma e per lo più è foriera di tempo più tranquillo e sereno.

Questo processo naturale sembra abbia seguito l'invenzione della luce elettrica del sig. Edison che, dopo i lampi e i tuoni della stampa periodica sull'illuminazione di Menlo Park e di New York, che tanto spaventarono gli azionisti delle Compagnie del gas, si sono ora calmati e ridotti ad un perfetto silenzio e lasciano che il gas seguiti la sua strada come prima.

Dalle ultime informazioni che ci giungono da Menlo Park sembra che il signor Edison, almeno per ora, abbia trasferita la sua instancabile attività dalla luce alla locomozione elettrica ed abbia dato a quelli che lo hanno visitato il divertimento di una corsa sulla sua ferrovia elettrica che, dopo tutto, pare non sia altro che una copia imperfetta di quella che il dott. Verner Siemens ha in costruzione a Berlino ed è già in attività di servizio a Dusseldorf.

A quanto pare, però, l'oggetto del signor Edison non è già quello di competere col dott. Siemens nell'invenzione e nel perfezionamento della medesima, ma, come colui che è eminentemente uomo pratico, tende piuttosto a farne esperimenti di applicazioni utili nei casi in cui il vapore offre maggiori difficoltà. Con tali intendimenti ha già costruito in Menlo Park una linea di ferrovia elettrica di considerevole lunghezza e va continuandola in guisa da esperimentare la forza dei suoi motori elettrici nel trarre i treni su piani inclinati, che offrirebbero serie difficoltà alle locomotive ordinarie. Il sistema di trazione elettrica ha già fatto tale un progresso di riuscita pratica che se ne propone l'applicazione alla Galleria del Gottardo, ove la forza d'acqua valevole e le turbine già in posizione offrono facilità negli esperimenti che non potrebbero farsi altrove senza grandissime spese.

***

Dicendo che l'Edison ha pel momento trasferita la sua attività dalla luce alla locomozione elettrica, non ho inteso dire con ciò che l'ultima parola sia stata detta da lui e dagli altri che hanno studiato e studiano tal quesito. Anzi si dice che il nuovo sistema di luce elettrica, messo alla prova dal signor Jamin di Parigi, sia un gran perfezionamento rispetto agli anteriori già noti, e che un numero qualunque di lumi si possa disporre sullo stesso circuito, e si possa simultaneamente accendere o spegnere senza difficoltà.

Se il fatto pratico dimostrerà vero quanto se ne dice, il nuovo apparato sarà eccellente per illuminare grandi edifizi, come teatri e simili, e nell'illuminazione di strade, piazze, giardini, ecc. Una Società che si è formata ha preso al suo servizio l'ingegnere stesso, che aveva già la direzione dei lavori del sistema Jablochkoff.

***

Che non vi sia finalità nei progressi scientifici in generale e nelle applicazioni dell'elettricità in particolare e che ogni passo in avanti altro non faccia che aprir la via a passi ulteriori, veniva sempre più affermato dai varii ammirabili esperimenti fatti e resoconto di esperimenti in corso dati dal dottor Siemens alla riunione della Società degli ingegneri telegrafici.

Or sono pochi anni, chi avesse soltanto affacciato il progetto di fonder l'acciaio in una fornace elettrica sarebbe stato deriso e probabilmente considerato come pazzo; ora il dottor Siemens ha provato non solo che è possibile, ma che è effettivamente più economico al paragone delle ordinarie fornaci ad aria, e che vi è ogni buona ragione per credere che riuscirà superiore ai migliori metodi fin qui usati.

***

Questi esperimenti, già assai meravigliosi e tali da assicurare per sempre fama di grande uomo di scienza all'inventore, non sono sufficienti alle aspirazioni del dottissimo tedesco. A lui non basta studiare, scoprire ed applicare, come l'americano Edison, le forze meccaniche della natura, ma egli ne studia anche le forze e i mezzi produttivi e vuol sorprenderne i segreti per imitarla, e, vedi ardire! costringerla a modificarsi e perfezionarsi.

Su una sua villa che mi è stata mostrata presso Tunbridge Wells nella contea di Kent, egli ha preso a [illegible] agli orticoltori come la luce elettrica può venir usata per forzare le piante a produrre frutti primaticci e di qualità migliori [illegible] prodotti dalla natura lasciata a sè [illegible]. Ha provato che non sono necessari i periodi di riposo, che l'alter-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

9ª appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 41.

CUORE INFERMO

PARTE QUINTA.

I.

Amalia Scheggi suonò il campanello ed al servo che si presentò disse di ravvivare il fuoco nel caminetto.

— Ma non fa freddo — osservò la Capece, la cui tranquilla ed opulenta bellezza parea non potesse risentire alcuna impressione.

— Ebbene, io ho dei brividi — rispose Amalia rannicchiandosi sulla sua seggiola come un uccellino freddoloso.

Le tre signore, prime arrivate, si erano riunite attorno alla padrona di casa, in un angolo del salone. Profittavano di quel momento d'intimità, prima che giungessero altre visite e la conversazione divenisse troppo generale, per rimanere molto maldicenti. La Giansante, quella principessa spiritosa, brutta ed adorabile, che nessuno potea soffrire ed a cui tutti facevano la corte, aveva preso in mano il bandolo della conversazione. Raccontava tanto bene, con certe sottolineazioni di voce, con certi sorrisi maligni, che davano il solletico del riso alle sue interlocutrici. Alle volte non mancava qualche botta diretta ad una amica assente. Amalia Scheggi, Giovanna Capece e Fanny Zurlo scoppiavano in un grido d'incredulità meravigliata; poi poco a poco facevano qualche concessione e finivano per accettare. Anzi la Capece aggiungeva qualche particolare, con la sua flemma fiamminga. La Zurlo — la migliore fra le quattro — tentava sempre la difesa, ma spesso doveva confessare che era una difesa sbagliata. Per la Scheggi poi era un altro affare: scusava tutto col *dramma della vita*. La marchesa di Santeufemia, una donna a quarant'anni, aveva una relazione col giovine sposo di sua nipote? Un dramma. Alberto Decastro aveva perduto al giuoco settanta mila lire in una sola notte? Dramma anche questo. Il duca di Marenza, che discendeva da Carlo Quinto, che aveva titoli spagnuoli, tedeschi e francesi, ed *idem* denari di ogni natura, si dilettava ad ubbriacarsi di vino cattivo? Ebbene, tutto ciò era molto drammatico. Emilia Falconieri moriva d'amore per Gerardo Acquaviva, che non la curava? Dramma profondo, completo. Da qualche giorno l'immaginazione di Amalia era stata colpita dall'attraente frase, letta in un libro: *il dramma della vita*. Ora la metteva dappertutto, con un'aria misteriosa e grave, con un sorriso di consolata compassione. La conversazione delle tre signore si animava, passava rapidamente da un soggetto all'altro:

— ..... il padre glie l'ha rifiutata — completò Fanny un fatto cominciato dalla Capece.

— Ed il giovanetto si è consolato altrove: — aggiunse la Giansante. — Le consolazioni non mancano.

— No, no, cara, — rispose Fanny — il giovanetto si è dato alla letteratura.

— Un poeta: io li adoro — disse Amalia.

— Neppure; scrive delle novelle pei giornali; qualche commedia sul teatro.

— L'avremo al Sannazaro, sicchè? — chiese la Capece.

— Non si sa, — riprese Fanny. — Amalia, hai avuto per tua serata la *Cecilia*?

— Non me ne parlare: ho ancora i nervi tutti scossi. Quel *Morto da Feltre* aveva un viso bianco, bianco e spaventoso.

— Per me non vi ho condotto mia sorella — osservò la Capece. — Il dramma [illegible] po'...

— Bah! — disse la Giansante — quando si è andati all'operetta...

— Ma quelle sono in francese — aggiunse la Giovanna con ingenuità.

— Infatti, è un'altra cosa, cara mia.

— Poi un dramma è un dramma — confermò Amalia. — Vedete, care amiche, la vita è bella perchè vi è il dramma. Non avete voi [illegible] vostra?

— Io ce l'ho ogni giorno. Litighiamo sempre con mio marito, perchè egli non approva i conti di Worth, — rispose, ridendo la Capece. — Bisogna però confessare che l'ultima noticina era amarognola: ventiduemila franchi.

— Io credo di averlo, — rispose, riflettendo, Fanny. — Sandro mi vuol bene ed io glie ne voglio, come tutte sapete. È un dramma questo?

— Una commedia, cara mia, — disse la Giansante. — Il marito amante della moglie e viceversa. E tu Amalia?

— Io? io? inutile chiedermelo. Il mio dramma è.... straordinario.... è terribile...

— È una farsa, ci scommetterei — disse fra sè la Giansante.

Il servo annunziò a tempo la principessa di Montefermo e la sua figliuola, il conte Margari, il marchesino Caranni. Il gruppo delle signore si sciolse rapidamente, Amalia andò incontro alla metà del salone ai nuovi arrivati, misurando i passi secondo la maggiore o minore cordialità, che doveva usare a chi giungeva. La conversazione si allargò. Le signore erano sedute in semicircolo, agitando i ventagli piccoli ed inutili, per quell'istinto costante di movimento che è nella donna; intanto un fuochetto acceso nel camino manteneva un calorico amabile, escludendo l'umidità pesante della giornata di novembre. La Montefermo, sempre più bionda e sempre più sentimentale, aveva portata qualche notizia; parlava della contessina Spinelli, che aveva avuto felicemente un primo bimbo. La contessina stava benissimo, non aveva sofferto nulla — aveva soggiunto la principessa sottovoce, a causa di sua figlia che ascoltava, con la sua aria candida di fanciulla trentenne.

— È almeno bello il bimbo? — chiese Amalia.

— Già, somiglia molto a suo papà.

— Allora è brutto e calvo, — fece, ridendo, la Giansante.

— Principessa, siete cattiva con Spinelli — mormorò il marchesino Caranni, con la sua voce di flautino.

— Bah! chi è cattivo con lui, dice anche di più...

— La contessina deve essere contenta. Un primo figlio dopo un anno di matrimonio, e maschio, — sospirò la Fanny, interrompendo qualche botta feroce della principessa.

— Fastidii e null'altro — osservò la Capece. — Per me, almeno per adesso, non amo i bimbi. Mi darebbero pena. Più tardi forse...

— Più tardi, è vero — approvò la padrona di casa. — Ma la Spinelli è fortunata, sarà levata di letto, quando cominceranno i balli. Avremo una stagione brillante, Caranni?

— Si dice molto, ma nulla è ancora sicuro — rispose il più famoso direttore di *cotillon*. — Alla Filarmonica ne avremo [illegible]; uno dalla duchessa della Mercede, due dalla Castroreale; due dalla Sant'Agata. E null'altro.

— Un numero discreto: bisognerà seriamente pensare alle nostre *toilettes*; scriverò a Parigi — disse la bella Capece. — Sai nulla, tu, Amalia, se la Sangiorgio aprirà i suoi saloni quest'anno?

— Credo di sì: lo dovrebbe. Non l'ho vista ancora, da quando è ritornata da Sorrento... Forse verrà stamane...

(*Continua*)

MATILDE SERAO.

dello stabilimento suddetto, in seguito alla quale perquisizione si venne a scoprire che la R. era proprio dessa che si divertiva a sottrarre merci al suo padrone e per maggiore cautela le impegnava in diverse agenzie di pegno.

Gli agenti, dopo avere sequestrate parecchie polizze di pegno, tradussero la R. agli arresti.

*** *Arrestati*: 4 oziosi, 1 per ingiurie alle guardie di P. S., 2 ladri di frutta in Val S. Martino, e 5 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 *giugno* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a. 734,6	+15,4	11,8	88	calma	pioggia
9 a. 734,8	+14,9	11,4	88	N d.	coperto
12 m. 733,8	+16,8	11,6	70	NE d.	n. p. c.
3 p. 733,7	+17,1	12,8	84	N d.	coperto
6 p. 734,1	+15,6	11,6	80	NE d.	coperto
9 p. 734,5	+15,7	11,2	79	calma	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 14,2; Massima +20,9

Acq. cad. mill. 11,0. Min. notte 27 giug. +12,7.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 26 giugno — Nascere del *Sole* 4,38. Passaggio al meridiano 0,22. Tramonto 8,6. Nascere della *Luna* 11,28 sera. Passaggio al merid. 5,15 matt. Tramonto 11,57 matt. Giorno della *Luna* 21°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 26 giugno — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, ta. 58 p.

Il barometro si è leggermente abbassato al nord della Penisola, nella Sardegna, sulle coste occidentali e nella Sicilia, ed è stazionario nel resto d'Italia. Pressione media 760 mm. Il cielo è sereno nell'Italia inferiore e in gran parte della centrale, è nuvoloso o coperto nella superiore, con pioggia nel Piemonte e nella Liguria. Il mare è agitato soltanto nella Palmaria ed a Portoferraio, ove soffiano venti di sud-est freschi, ed a Civitavecchia, di nord-est fresco a Messina, con calma in generale altrove.

Aumentano probabilità delle pioggie con venti sui ed ovest freschi e forti ad intervalli, specialmente nell'Italia superiore e centrale e nel Tirreno.

Temperature estreme osservate *in Europa ed Africa* il 23 *giugno* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	11.0	8.0	Bordeaux	24.0	13.0
Stoccolma	23.0	10.0	Lione	25.8	10.9
Christiania	»	»	Nizza	23.9	17.4
Copenaghe	20.0	14.0	Madrid	26.8	10.3
Valenza (Irl.)	13.3	9.4	Lisbona	21.0	14.0
Yarmouth	16.1	12.2	Trieste	25.0	17.0
Bruxelles	20.4	14.4	Torino	25.5	16.2
Amburgo	21.0	12.0	Moncalieri	25.1	15.7
Cassel	20.0	13.0	Firenze	27.0	16.0
Breslavia	22.0	14.0	Roma	27.9	14.6
Cracovia	24.0	13.0	Napoli	26.0	17.0
Hermanstadt	23.0	11.8	Palermo	26.0	17.0
Vienna	24.0	12.0	Costantinopoli	26.0	14.0
Berna	19.4	19.6	Algeri	24.0	18.0
Parigi	21.9	12.0	Tunisi	26.0	20.0
			Biskra	38.0	24.0

Temperature della Russia: A Odessa +19 4, a Mosca +15°9, a Pietroburgo +11°9 e ad Arkangel +4°3.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Hancock.

Abbiamo a suo tempo annunciato il risultato della Convenzione del partito repubblicano a Chicago per la scelta del candidato alla presidenza degli Stati Uniti, ed abbiamo raccontato in qual modo il generale Garfield riescisse eletto candidato.

La Convenzione del partito democratico ebbe luogo essa pure, a Cincinnati, e scelse il generale Hancock a suo candidato per la presidenza degli Stati Uniti. Tilden aveva ritirata la propria candidatura.

Hancock è nato nello Stato di Pensilvania nel 1824. A vent'anni usciva dalla scuola di West-Point, che è ad un tempo la scuola di Saint-Cyr e la scuola Politecnica degli Stati Uniti. Fin dal principio della sua carriera militare prese parte alla guerra degli Stati Uniti col Messico ed alla campagna contro i Seminoli nella Florida.

Nel 1861 serviva nell'esercito federale; era brigadiere-generale e si segnalò nella battaglia di Williamsburg, Fredericksburg e Chancellorsville. Alla famosa battaglia di Gettysburg fu gravemente ferito. Nel 1862 comandava il secondo corpo dell'esercito del Potomac, e prese parte ad altre grandi battaglie, ed all'assedio di Petersburg. Nel 1865-69 fu messo alla testa del dipartimento militare del Missouri.

Dopo che ha lasciato il servizio, il generale si è molto occupato di politica ed è passato a poco a poco nelle file del partito democratico. Era già candidato di questo partito nell'elezione del 1876.

È un uomo di forme molto amabili e rispettato da tutti.

I candidati alla presidenza degli Stati Uniti sono dunque:

Il generale *Garfield*, pel partito repubblicano;

Il generale *Hancock*, pel partito democratico;

Il generale *Weaver*, pei « greenbackers » o fautori della carta-moneta.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 26. — *Camera dei deputati*. — Sono lette le seguenti proposte di legge ammesse dagli Uffici: di *Toaldi*, per **assoggettare alle pene di polizia sancite dal Codice penale i contravventori ai regolamenti promulgati per l'esecuzione delle leggi sanitarie del 1865 e 1874**; di *Ungaro*, per **accordare il diritto a pensione alle vedove degli ufficiali a cui venne concesso l'indulto pel matrimonio contratto senza l'assenso sovrano.**

Boselli svolge quindi la proposta di legge, presentata da lui e da altri 12, per una inchiesta sopra le condizioni della Marina mercantile italiana e sui mezzi di promuoverne lo sviluppo ed assicurarne l'avvenire.

Il ministro *Acton* dice essere abbastanza note le condizioni di decadenza in cui trovasi la nostra Marina mercantile ed il Governo essersi preoccupato ed avere pure indagato le cause di tale suo stato, nello intento di rimediare almeno a quelle che più direttamente dipendono esso. A codesto scopo, il Ministero presenterà una **riforma delle tasse marittime.** Non contraddice intanto alla presa in considerazione della proposta.

La Camera la prende in considerazione.

Procedesi poscia allo scrutinio segreto sopra la legge discussa ieri per le spese occorrenti a sistemare alcuni porti del Regno, lasciandosi le urne aperte; e si pongono in discussione le conclusioni della Giunta sopra la elezione contestata del Collegio di *Campagna*, che sono, per la convalidazione di essa, nella persona di Clemente Bonavoglia.

Vastarini-Cresi le combatte, chiedendo che sia ordinata un'inchiesta sopra parecchi fatti di broglio e pressione, denunziati in una protesta.

Maroldo-Petilli e *Falconi*, relatore, ragionano in sostegno delle conclusioni della Giunta, respingendo la inchiesta proposta.

Il ministro *Villa* appoggia per esso le conclusioni della Giunta, e respinge l'inchiesta, opinando che manchi un fatto determinato, su cui basarla. Respinge poi recisamente l'accusa di pressione esercitata da funzionari governativi, tanto in questa elezione, quanto in qualunque altra.

Minghetti dice che consente alle conclusioni della Giunta, ma non intende con ciò assolvere il Ministero dalle accuse di pressione che gli furono indirizzate.

Dopo ciò *Vastarini*, desistendo dalla proposta di un'inchiesta, le conclusioni della Giunta vengono approvate.

Quindi sono annunziate interrogazioni: di *Martelli* al Ministro guardasigilli, circa ai suoi intendimenti riguardo i tribunali di commercio e la procedura giudiziaria per le cambiali; di *Berio*, *Oddone*, *Ferrati* ed altri, sulla esazione della tassa di vendita minuta del vino e liquori, che ha luogo in alcune città.

Magliani presenta in appresso due leggi: una pei **contratti di vendita e permuta di beni demaniali in Palermo, Ravenna ed Imola**; l'altra per **la cessione al Municipio di Roma di aree demaniali per la costruzione del palazzo dell'Esposizione di Belle Arti.** Aprasi in seguito la discussione sul disegno di legge per la **proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di credito**; il quale disegno di legge la Commissione propone sia limitato a prorogare il corso legale fino a tutto dicembre prossimo, riservandosi di riferire poi sui provvedimenti con cui il Ministero lo aveva accompagnato.

Miceli, pur dichiarando dolergli che le angustie del tempo non abbiano concesso alla Commissione di riferire intorno ai suoi provvedimenti, dei quali crede siavi pure urgente bisogno, aderisce che per ora la legge sia limitata ai termini segnati dalla medesima.

Panattoni espone le ragioni che lo inducono a disapprovare una legge che non dà guarentigia alcuna che il corso legale abbia a cessare, nè fra sei mesi, nè fra molti più. Le condizioni della circolazione cartacea sono certamente anormali, nè si riconducono ad uno stato regolare con queste continue e rinnovantisi proroghe, se il provvedimento non è accompagnato da disposizioni atte a rimettere sulla retta via gl'Istituti di credito. Accenna particolarmente alla Banca Toscana, che dal temporeggiare riceve più danno che vantaggio, e che, così proseguendo, subirà una più rovinosa catastrofe.

Sonnino Giorgio è convinto che ora alcuni molte cause, le quali impongono di prorogare il corso legale senza esitazione. Dubita però che il solo semestre proposto dalla Commissione non sia sufficiente a preparare i provvedimenti necessari alla cessazione di questo anormale stato di cose. Chiede che la proroga sia almeno estesa a tutto marzo 1881.

Plebano opina che, o non si è capaci di sciogliere questo problema, ovvero che il problema è insolubile, finchè dura il regime del corso forzoso. Stima che gioverebbe più l'adoperare ogni sforzo nostro a studiare i mezzi per far cessare il corso forzoso, che occuparsi ad ogni tratto della proroga del corso legale.

Morana lamenta che il Governo siasi lasciato trascinare dalla necessità di prorogare il corso legale senza fare almeno qualche tentativo per la cessazione del corso forzoso.

Egli è d'avviso che, senza turbare il credito pubblico, potevasi far cessare il corso legale già da qualche tempo, o almeno prepararsi le vie, adottando alcuni speciali provvedimenti che accenna. Propone intanto che il Governo ordini agli Istituti di credito di liquidare gli impieghi diretti che hanno fatto del loro capitali; e che, qualora questa liquidazione non si possa prontamente eseguire, l'ammontare dei capitali in tal modo vincolati venga detratto dal capitale che è la base della circolazione.

Zeppa domanda quando la Commissione si troverà in grado di presentare la seconda parte della sua relazione.

Fortis ritiene che, a causa delle consuetudini commerciali, sia un grave errore il far cessare il corso legale in fine di ogni giugno, di ogni dicembre. A prevenire siffatto inconveniente associasi alla proposta di Sonnino perchè la proroga sia portata a tutto marzo prossimo.

Vacchelli crede che sia possibile restringere gradatamente e sopprimere il corso legale, quando vogliasi ricorrere a certi provvedimenti di facilissima attuazione, e ch'egli è persuaso non siano per nuocere menomamente all'andamento degli affari commerciali. Fra essi indica questo: Presentare frequentissimamente al cambio, a cui sono obbligati gli Istituti di emissione, i biglietti che sono versati nelle casse dello Stato. Stimando pertanto che si possa senza pregiudizio far cessare il corso legale, propone che la proroga sia ristretta a tutto il prossimo settembre.

Dopo ciò annunciasi un'**interrogazione** di *Oliva* intorno all'esecuzione della legge del luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie.

Baccarini riservasi a risponderei nella discussione di un disegno di legge che sta per presentare. Presenta infatti la legge per aggiungere alle strade nazionali quella che da Pieno di Portis conduce al confine austro-ungarico pel monte Croce, e la legge per la difesa la legge del 29 luglio sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Oliva, ciò stante, ritira la sua interrogazione.

Mantellini ribatte alcune considerazioni fatte da Panattoni riguardo alle condizioni della Banca Toscana.

Incagnoli fa avvertenze circa il legame e la dipendenza del corso legale dal corso forzoso, della quale dipendenza, a suo avviso, devesi tenere il massimo conto in tutte le questioni di questo genere.

Branca fa riserve circa le osservazioni di Mantellini relative alla Banca Toscana. Esprime i suoi concetti intorno alle teoria di circolazione manifestate. Quanto a sè crede che la Camera ed il Governo debbano ormai mettersi per la via dell'abolizione del corso forzoso; ed ora accettando la proroga del corso legale proposta, non si sente di assumere la responsabilità di prolungarla pur per un giorno di più.

Doda deplora che una questione di tanta importanza economica pel Paese debbasi trattare in via di estrema urgenza e senza che il Ministero faccia conoscere i suoi intendimenti sopra le varie questioni che vi hanno attinenza. Restringesi perciò a chiedere qualche spiegazione intorno alla convenzione monetaria stipulata colla Francia e intorno al deposito della moneta divisionaria fatto dal Governo presso la Banca Nazionale; i quali due fatti possono avere gravi conseguenze per la circolazione monetaria del Paese, e riguardo all'abolizione del corso forzoso.

Magliani gli risponde che già dichiarò di essere disposissimo a fare un'ampia discussione della questione monetaria, ma da quel essergli mancata l'opportunità. Egli è alla disposizione della Camera per il giorno che le piacerà.

Minghetti, che crede conveniente l'estensione della proroga domandata da Fortis e Sonnino, e dichiaratosi invece da Miceli che il Ministero non può distostarsi dalla proroga da esso determinata, si passa a trattare dell'articolo unico del progetto, pel quale il corso legale viene prorogato fino al 31 dicembre prossimo. Vi sono presentati emendamenti: da *Vacchelli* per ridurre la proroga al 30 settembre, che, non accettato nè dal Ministro nè dalla Commissione, è ritirato; da *Fortis* e *Sonnino* per estenderla a tutto marzo 1881, che viene respinto dalla Camera.

Approvasi poi, sotto forma di ordine del giorno, la mozione indicata poco fa da *Morana*, che è accettata dal Ministero e dalla Commissione.

Approvasi infine l'articolo unico della legge e procedesi allo scrutinio segreto sopra di essa.

Berlino, 26. — La Conferenza approvò ieri ad unanimità il rapporto dei delegati sul tracciato francese. Oggi i delegati si riuniranno per discutere alcuni dettagli secondari. I plenipotenziari si riuniranno lunedì per prendere le ultime decisioni.

Berlino, 26. — Contrariamente alla notizie di un preteso compromesso sul progetto ecclesiastico, la *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che il Governo spontaneamente non rinuncierà ad alcuna parte del progetto. È una invenzione che Bismarck abbia dichiarato di rinunziare all'art. 4.

Londra, 26. — Alla mozione per la chiusura delle osterie nelle domeniche, fatta alla Camera dei Comuni da Stevenson, viene proposto un emendamento nella chiusura durante tutta la giornata. Malgrado l'opposizione del Ministero, la proposta e l'emendamento sono approvati.

Parigi, 26. — È smentito il matrimonio del Granduca d'Assia con la Principessa delle Asturie.

È falso che Mouy sia stato nominato ministro ad Atene: il successore di Tissot non è ancora designato.

Anche ieri il Gabinetto decise di mantenere il progetto come venne presentato.

Londra, 26. — Il *Times* dice che la nuova frontiera greca approvata ad unanimità è quella elaborata da Simmons prima della sua partenza da Londra, da lui sottoposta all'approvazione del Governo francese, e raccomandata alla Conferenza da Saint-Vallier. La linea segue la cima del versante nord della vallata Salamoria, rimonta lungo un tratto della riviera, gira al nord di Metzovo, taglia alquanto più di un terzo i villaggi del territorio di Zagori, comprende Janina, e raggiunge Kalamas per terminare nello stretto di Corfù.

Madrid, 26. — I plenipotenziari alla Conferenza pel Marocco si sono accordati per tutelare la libertà religiosa nel Marocco. Sperasi di ottenere un risultato conforme ai desiderii espressi nella lettera del Papa a Canovas.

Londra, 26. — Il *Daily News* annunzia che l'agitazione segreta nella Bulgaria è più attiva che mai per far comparire la Rumelia dalla truppa bulgara alla prima occasione favorevole.

Lo stesso giornale dice che l'Abissinia e l'Egitto conchiusero la pace.

Roma, 26. — *Senato del Regno*. — Discutesi il bilancio dell'**interno**.

Zini duolsi che nel movimento dell'alto personale amministrativo non si riguardi abbastanza la gerarchia; deplora l'ingerenza dei prefetti nelle elezioni; fa altre critiche sull'Amministrazione.

Pantaleoni associasi ai concetti del preopinante; deplora l'intromissione della politica nell'Amministrazione, e raccomanda che si presentino i progetti intorno allo stato degli impiegati, intorno le promozioni ed altri, uno particolarmente che punisca gli impiegati per l'ingerenza nelle elezioni.

Depretis dice che il progetto di legge sullo **stato degli impiegati** fu già presentato una volta; lo ripresenterà tostochè sarà probabile la discussione. Punirà gl'impiegati che s'ingeriscono nelle elezioni oltre i limiti consentiti dalla legge. I prefetti comandati al Ministero dell'interno sono due soli, uno è il capo di Gabinetto, l'altro è il capo della pubblica sicurezza. Sono persone di fiducia, la cui collaborazione è indispensabile al Ministero. Se ... creare necessario lasciare ... certo ... del Ministero nelle nomine e nella destinazione dei prefetti. Deplora l'esagerata ingerenza del ... nelle elezioni, e sfida a produrre fatti. Crede il ministero abbastanza alle influenze parlamentari per ciò che riguardano l'Amministrazione.

Assicura che il Governo non tollererà mai le pressioni parlamentari. La riforma della legge comunale e provinciale renderà molto più indipendente la posizione dei prefetti. Spiega la legalità delle risoluzioni concernenti la Cassa di risparmio di Milano.

Quanto riguarda all'asserzione di Zini, essersi qualche indizio fazioso, crede di aver dato prova di non consentire a manifestazioni illegali e compromettenti le relazioni estere e le istituzioni. Questa stessa condotta terrà finchè resterà al Governo, e nulla trascurerà perchè le leggi siano scrupolosamente osservate.

Si adottano a scrutinio segreto i **bilanci** approvati ieri.

Parigi, 26. — La Camera approvò i bilanci dell'istruzione, dell'interno e dell'Algeria.

I giornali annunziano nuove dimissioni di magistrati, che non vogliono eseguire i decreti del 29 marzo.

A Lilla uno sciopero è imminente.

Belgrado, 26 — Il Principe è partito per Vienna.

Parigi, 26. — Il *Mémorial diplomatique* dice che le Potenze si preoccupano dei compensi da offrirsi alla Porta in cambio dei territori attribuiti alla Grecia. I compensi si riferirebbero alla sistemazione della situazione doganale, per la quale le Potenze accorderebbero delle facilitazioni ed il loro concorso.

Rio Janeiro, 27. — Un armistizio di un giorno fu conchiuso a Buenos-Ayres fra le truppe nazionali e le provinciali. Sono aperte trattative di pace.

Vienna, 26. — L'Imperatore ha accettato le dimissioni dei ministri Stremayr, Horst, Korb e Kriegsau, ed ha nominato: Dunajewski, ministro delle finanze; Kremer, ministro del commercio; Streit, ministro della giustizia; il generale Welsersheimb, ministro della difesa nazionale.

Berlino, 26. — La Camera cominciò la terza lettura della legge religiosa. Il Ministro dei culti invitò la Camera ad approvare la legge, specialmente l'art. 4.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

L'affare Cordigliani.

La condotta della Destra.

26 *giugno, ore* 6 *pom.* — Il Cordigliani, l'autore delle sassate alla Camera, venne trasferito alle Carceri Nuove.

Pare che il suo reato abbia relazione con una lettera minatoria ricevuta dall'on. Nicotera. Questa lettera venne trasmessa al comm. Bolis, direttore generale della pubblica sicurezza.

*** Ieri sera, in una riunione della Destra, deliberossi di non approvare le nuove imposte, nè combattere l'abolizione del macinato.

L'ex-Kedive a Roma.

La squadra inglese a Civitavecchia.

Lo stabilimento termale delle acque albule.

26 *giugno, ore* 3,50 *pom.* — (C.) — Stamane arrivò a Roma l'ex-kedive Ismail-pascià. È venuto a visitare i Sovrani prima di recarsi in Francia.

*** È ancorata a Civitavecchia la squadra inglese composta di quattro corazzate, un monitore e due avvisi.

*** Stamane ebbe luogo la inaugurazione ufficiale dello stabilimento termale delle acque sulfuree, noto sotto il nome di *Aquae albulae*, sulla strada da Roma a Tivoli.

Vi intervennero il ministro Baccarini, il prefetto Gravina e i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Lo stabilimento fu trovato da tutti magnifico.

All'asciolvere Baccarini propose un brindisi al ripristinamento delle glorie e della civiltà antica. Il prefetto Gravina propose un brindisi al re Umberto.

Furono acclamatissimi.

VIENNA.

(Nostro telegramma particolare).

I nuovi ministri austriaci.

25 *giugno, ore* 7,30 *pom.* — Sembra che i nuovi ministri siano già nominati.

Al commercio andrebbe il consigliere aulico Kremerauenrode, alle finanze il prof. Dunajewski, alla giustizia il barone Streit, alla difesa il conte Welfersheim.

Eccetto il Dunajewski, capo dei Polacchi, nessuno appartiene al Parlamento.

NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Fuga di un agente di cambio.

26 *giugno, ore* 5,26 *pom.* — Stamane, a causa di perdite subite alla Borsa, è fuggito l'agente di cambio Palmerindo Demonaco lasciando un vuoto di oltre un milione di depositi fattigli da particolari.

ROMA.

(Nostro telegr. partic.).

La riforma elettorale.

26 *giugno, ore* 9,35 *pom.* — La Commissione per la riforma elettorale votò l'abbassamento del censo a L. 20, escludendo le sovrimposte provinciali e comunali, e ritenendo sufficiente all'elettorato il *minimum* della ricchezza mobile.

PIETROBURGO.

(Nostro teleg. part.)

Opinioni russe sulla Conferenza.

26 *giugno, ore* 8 *pom.* — Il *Novoje Vremja* (Nuovo Tempo) persevera nel dire che la Conferenza non avrà risultato pratico. Esso crede che, per poter fare un giudizio, devesi aspettare che cosa si deciderà a Costantinopoli.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Risultato della Conferenza.

26 *giugno, ore* 11,12 *pomerid.* — La Conferenza ha accordato sostanzialmente alla Grecia la linea di frontiera indicata nel progetto francese, cioè lo spartiacque dall'Olimpo al Pindo pei monti Cambunii, in Tessaglia, e la linea del Kalamas in Epiro.

La Grecia viene così ad acquistare la città di Arta, Prèvesa, Janina e Metzovo in Epiro, e Trikala, Larissa e Volo in Tessaglia.

La seduta definitiva avrà luogo al principio della settimana ventura, e probabilmente lunedì.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Il reclutamento dell'esercito e il volontariato.

27 *giugno, ore* 9,30 *ant.* — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la legge sul reclutamento dell'esercito ha definitivamente adottata la riduzione del servizio militare a tre anni, sopprimendo il volontariato di un anno.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Lo sfregio alla Camera.

27, *ore* 10,58 *antim.* — (C.) — Si assicura che si trovarono cucite negli abiti del Gordigliani delle lettere in cifra.

Il procuratore del Re promosse contro il Gordigliani l'azione penale per tentato ferimento volontario, e per il reato previsto dall'articolo 471 del Codice penale, trattandosi di atto recante sfregio alle istituzioni costituzionali.

LUIGI ROUX Direttore.

[illegible] Fassano gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

I FRATELLI JERACE

(Continuazione — Vedi N. 168).

JERACE FRANCESCO (Napoli)

190. — Victa (*busto in marmo*).
191. — Mariella (*testa in bronzo*).
192. — Inez (*statuetta in marmo*).
193. — Marion (*statua in marmo*).
194. — Soggetto romano (*altorilievo in gesso*).
195. — Ritratto (*idem*).
196. — Sans mio... (*modello in gesso*).

JERACE VINCENZO.

197. — Testa di somaro (*bronzo*).
198. — Somarello (*idem*).

La *Victa* del sig. Francesco Jerace è, col *Proximus tuus* del sig. Achille D'Orsi, l'opera di scultura più efficace della Esposizione odierna. Se il *Proximus tuus* è l'elegia appassionata della sofferenza, la *Victa* è l'inno splendido della bellezza; entrambe sono di quelle liriche che si imprimono, indimenticabili, nel cuore; entrambe soltanto possono misurarsi fra loro per la vibrazione potente del sentimento, con cui vennero plasmate, e che irradiano gagliardamente su chiunque le guardi.

Nel *Proximus tuus* per altro a me sembra di trovare una maggiore originalità, un distacco maggiore, non solo da tutti i generi e da tutte le tendenze di sentire l'arte scultoria rappresentati nella Esposizione presente, ma da tutti i generi e da tutte le maniere che mi accadde di osservare fin qui. Guardando la *Victa*, invece, io non ho potuto a meno di ricordare gli ... di altri marmi nei quali gli artisti di tutti i tempi hanno saputo scolpire il fascino della bellezza.

Tuttavia (e mi affretto a dirlo) questi ricordi, questi raffronti, io non li potei trovare che fra i più splendidi capolavori, nè la *Victa* dinanzi a queste evocazioni della mia memoria impallidiva, anzi pareva acquistare una aureola dippiù. Miglior elogio adunque io non saprei esprimere, ma giustizia vuole che, proseguendo lo esame inoltrarmi sulla via pericolosa dei confronti non mi fermi qui e non vada contento di tale elogio soltanto.

***

Come, parlando del *Proximus tuus* del signor A. D'Orsi, io affermavo di trovare in questa statua originalità più spiccata, un distacco maggiore da tutti i generi e da tutte le maniere di scultura da me vedute finora, così nella *Victa* del sig. Francesco Jerace, malgrado i ricordi ch'essa suscita in me, mi appare ad evidenza degno dei più vigorosi ingegni il merito dal punto di vista originalissimo da cui l'eccellente artista napolitano ha saputo farci contemplare questo trito, ma sempre affascinante soggetto della bellezza femminile.

Nè io posso tacermi un'altra osservazione che aggiunge pregio a questa *Victa*. Colla grande intelligenza e colla facile potenza di esecuzione ch'egli possiede, il sig. Jerace si sarebbe potuto cavar d'impiccio ugualmente bene ancorchè avesse voluto semplicemente produrre dinanzi agli occhi del pubblico la rappresentazione aggradevole di questa bellezza. L'aver egli invece voluto darla un sentimento drammatico, l'aver egli invece voluto produrla col fascino efficacissimo di tutta una storia intraveduta e piena di fiuzze squisite, dimostra che il sig. Jerace, malgrado i ricordi cui accennai più sopra, si alza le mille miglia al disopra di quei moltissimi, i quali, benchè producano bene, non possono essere considerati come natura artistiche propriamente dette, bensì come uomini i quali, più che una vocazione colla sua foga e colle sue incoscienze apparenti, seguono l'idea di un *dovere*, perituali ma misurati, corretti ma non affascinanti giammai.

***

Gli artisti, in fondo, si possono dividere secondo il mio debole parere, in due grandi categorie:

I.ª categoria. Quelli che fanno bene, incontrastabilmente e diligentemente quanto venne loro insegnato dai migliori maestri, ma non apportano nell'arte una briciola del proprio temperamento individuale.

E di costoro, in verità, è una vera pena il doverne occupare. Si pensa che eglino, se avessero abbracciato l'avvocatura o la medicina invece della pittura o della scultura, sarebbero riusciti certamente buoni medici e buoni avvocati, come sono riusciti ora buoni scultori e buoni pittori; ma, in qualsiasi condizione sociale, quel che è più certo ancora si è che non avrebbero mai lasciato, come non lasciano, nessuna traccia di loro; avrebbero accettato nella loro professione, come ora nella loro arte, quanto di migliore si era già accettato dagli altri, ma si sarebbero attenuti invariabilmente ad esso, senza mai un momento di ribellione, senza mai fare di *motu proprio* un'aggiunta minimissima.

Costoro vi lasciano freddi e, quel che è peggio, vi lasciano, la prima volta, con una specie di rimorso, il quale finisce per farveli odiare. Voi pensate: « Ma, eppure, la loro opera è buona! » E soggiungete: « Eppure non mi entusiasma niente, niente, niente! E su dovesi dirne una parola *buona*, più che quella parola *buona* non potrei scrivere! Perchè?... Sarei io ingiusto verso di loro? »

Non è se non quando discendete in voi stessi e cercate di cogliere il filo logico di questi vostri pensieri che voi cominciate a riavervi dal vostro rimorso e capire che invece avete ragione.

Gli è che allora capite che voi lodando quei *buoni*, quei *corretti*, quei *diligenti*, commettereste una vera ingiustizia, poichè il vostro elogio non dovreste rivolgerlo a loro, bensì ai loro professori; e quindi passate via, e li abbandonate con piacere, e a cuor leggiero ormai, alla loro bontà, alla loro correzione, alla loro diligenza.

***

II categoria. Quella degli artisti veri, cioè degli artisti nati, cioè di coloro i quali sarebbero stati degli spostati se non avessero abbracciata un'arte qualsiasi, pittura, scultura, letteratura, ecc., ancorchè esercitandola crepino di fame, come talvolta accade, ma (notisi) non per loro colpa allora, ma per colpa degli altri; i quali altri, quando eglino muoiono, sono poi i primi a compiangerli e ad esaltarne il nome e a rubarsene la patria, come se il menomo raggio della loro gloria, anzichè far risaltare la loro corbelleria potesse diminuirla e dar loro un prestigio.

Gli è di questa seconda categoria d'artisti soltanto che, in coscienza, si può occuparsi; poichè non è che dinanzi alle loro opere che ci possano provare degli entusiasmi, poichè gli è soltanto dinanzi alle loro opere che voi provate il piacere di sentire una personalità potente, un temperamento gagliardo, impadronirsi della vostra personalità e del vostro temperamento, scuotervi e scottarvi, in quell'istante, quel'o che sentono loro; abbracciarvi e tagliarli per un ordine lungo e intralciato di idee, le quali, se forse anche esistevano in voi, non vi esistevano che in una forma differente, o meno completa, o talvolta persino solamente embrionale.

***

Così accade dinanzi alla *Victa*.

Ognuno di noi, è vero, porta in sè il sentimento dell'ammirazione per la bellezza femminile; moltissimi di noi anzi ha vagheggiato o ne vagheggia un ideale, come si trova di solito in tutti i poeti, specialmente minori; ma io son certo, per esempio, che una gran parte dei visitatori aventi o non aventi un ideale della bellezza femminile, dopo aver visto questa *Victa* del sig. Francesco Jerace, questo loro ideale o lo avranno riformato o se lo saranno sentito nascere nella testa e nel cuore foggiato sul tipo di questo busto; tanto eglino ne saranno rimasti impressionati; tanto la personalità e il temperamento artistico del sig. Francesco Jerace sarà penetrato nella loro personalità e nel loro temperamento; quella questa, come dicevo più innanzi, che è la sola per la quale si possa con fondamento chiamare artista vero e vero, uno scultore, un pittore, un musicista, uno scrittore.

***

Se poi si volessero analizzare i motivi del fascino esercitato da questo tipo di bellezza femminile che è la *Victa*, quante osservazioni, dirò meglio, quante fantasie (al solito!) non verrebbero a far ressa nella mente!

La bellezza sola, fredda, glaciale, totalmente chiusa nelle linee, priva d'espressione fisionomica, noi del nostro secolo non possiamo più ammirarla; il nostro è colo essendo un secolo d'azione e di parola (avvocati ditelo voi) per eccellenza.

Così pure una bellezza tutta misticamente intima, tutta psichica, tutta interiore, noi non potremmo ammirarla, perchè non viviamo più in quell'ambiente morbido, di quei misteri, in cui vivevano i primi cristiani, quei riabilitatori delle bellezze dell'anima a scapito assoluto di quella del corpo.

D'altra parte questa bellezza psichica non potrebbe neppure essere fatta argomento di un'opera di scultura; o lo potrebbe nel caso soltanto in cui lo scultore volesse o dovesse rappresentare con essa una figura storica, nel quale precisa e non soltanto personale della parola.

Per noi ci vuole adunque una bellezza viva, parlante, palpitante. Il sig. Jerace lo ha capito ingegnosamente, con quella intuizione che sfugge ad ogni ricerca critica perchè non può essere, nonchè preparata, neppure prevista, con quella intuizione che venne chiamata: *ispirazione, estro*; come i cristiani chiamano *grazia*, *rivelazione* il sentimento che li spinge verso Dio.

Il sig. Jerace deve a questa ispirazione guida tanto infallibile quanto impossibile ad indicare, la potenza affascinante della sua *Victa*, poichè, anzichè partire dall'idea della bellezza femminile in se stessa, egli è partito dall'idea dominatrice di cui l'opera rivestirla.

***

Egli, col temperamento fine ed originale d'artista che possiede, non poteva certamente attenersi alle solite espressioni di alterigia antipatica che gli scultori in generale danno alle bellezze femminili che rappresentano; questa alterigia che emana dalle loro statue gli deve esser sembrata tanto ripugnante quanto la vanagloria di una donna che sa di esser bella e che ad ogni atto, ad ogni momento pose a volersi far notare, a voler imporre i propri lineamenti come se a questo mondo di bello non ci fosse proprio altro che il di lei volto.

Più ripugnante ancora e più piccolo gli deve essere sembrata la rappresentazione della bellezza stupidamente contenta d'esser tale; come devono altresì sembrate triste o ritrite ormai e ormai ridicole tutte quelle bellezze femminili sdolcinate e romantiche piagnucolanti verso per la fuga o la morte del canarino, verso per il disinganno di un tradimento amoroso.

Egli, l'artista fine e originale, aveva bisogno di ben altro!... Aveva bisogno di rappresentare la sua bellezza femminile non affascinante per ed stesso soltanto, ma per l'irradiazione di un sentimento gagliardo e squisito. Gagliardo e squisito... Notate!... Sono gli aggettivi d'ogni gran dolore, cioè d'ogni dolore sentito da una natura eletta, da una di quelle nature le quali, come ad una donna, come nel nostro caso, non fanno pompa volgare della bellezza delle proprie forme neppure nei giorni del loro trionfo incontrastato e ... piagnucolano imbelli quando la sventura le coglie.

Questo è appunto il momento della *Victa*; è il momento in cui la bellissima donna dalla natura eletta, dal sentimento gagliardo e squisito, si rende ragione dell'osceno oltraggio di cui è vittima.

Costei non piange; abbassa la fronte, ma non per umiliazione, per ira; e se le sue labbra tremano, gli è per ira ancora, non per paura, nè per aprirsi a lamenti. A lei sembra un sogno quello che è avvenuto, ed ella non sa quasi evocarselo chiaramente alla memoria. Se ne ricorda confusamente; si ricorda d'aver sentito le mani d'un uomo afferrare le sue come due tanaglie; poi d'essere stata legata come un condannato; indi le vennero strappate le vesti irreverentemente di dosso; le giungevano all'orecchio dei sospiri che parevano rantoli uscenti penosamente da un petto presso a scoppiare, dei rantoli accompagnati da gorgoliti bestiali ... parole dopo come un profumo di ...

Finalmente due labbra erano venute a premere le sue...

Ella in quel momento credette che volessero farle baciare un ferro rovente, tanto quelle labbra scottavano ed erano tumide di sangue infocato; e aveva aperto gli occhi. Poi li aveva richiusi inorridita; dinanzi alle sue orbite come due carboni accesi aveva veduto sfolgorare due sguardi tremendi, quelli di due altri occhi iniettati di sangue, a fior di testa, luccicanti sotto un ciuffo scarmigliato di capegli come gli occhi di una serpe accovacciata sotto una siepe di spini neri.

Allora fu un lungo abbandono. E durante una specie di torpore, che l'aveva invasa, non sa per quanto tempo, quel ferro rovente le aveva scottato tutto il corpo ignudo; vi aveva cercato tutte le parti delicate e recondite; fremendovi sopra, delirandovi sopra fra sospiri e grugniti; soffiandovi sopra, laddove non si poggiava, un respiro infocato che le faceva correre un tremito per tutta la persona. Poi era stato uno spasimo tremendo; le era sembrato che tutto il suo essere si sfasciasse, sprofondando sotterra sotto il peso enorme d'un demonio bruto che la schiacciava avvinghiandola, pungendola, squassandola, dilaniandola, frugandola nelle viscere, come, avesse voluto immedesimarla in eterno nella sua dannazione.

Orribile cosa! Ora, tornata alla vita, le pareva che in quegli istanti di spasimo atroce, di cui non sapeva il numero, ella non avesse avuto uno di volontà irresistibile, di una gioia avvenimento acre e dolce all'istesso tempo, il desiderio invincibile e di soddisfazione fatale, di complicità negata col perdere quasi, ma concessa cogli atti e con un porgere di labbra incoscienti, che era stato un bacio!

Dio!... Che enorme disprezzo le sale ora a questo labbra!... Un disprezzo così sconfinato che alla fine le ricadrà persino su se stessa! — Vinta!... Vinta!... Sì, ma non da quegli che le ha fatto oltraggio! Lo stolto, il miserabile lo può credere! — Ma non è vero! — In fondo, tanto lui come sè altrui!... È dalla sua stessa natura ch'ella si sente vinta; è dal sentimento della voluttà, dominato per tanto tempo, e che ora ha profittato della sua sventura per vendicarsi, che ella si sente vinta!

***

Io avrei finito qui di parlare direttamente delle opere del signor Jerace se non ci tenessi a far risaltare due cose; la prima riguarda certo premesse che, io feci cominciando a scrivere; la seconda credo che solleticherà troppo la curiosità dei miei lettori perchè non abbia a perdonarmi d'essere andato un po' per le lunghe; d'altronde io ne avrò bisogno a suo tempo per provare una volta dippiù che la teoria delle due grandi categorie in cui si dividono gli artisti, secondo il mio modesto avviso, è logica e giusta.

***

Nelle mie premesse, se vi degnate ricordarlo, io mi era proposto di dimostrarvi, come i modi di fare del sig. Francesco Jerace nella *Mariella*, nel *Ritratto* e nella *Marion*, benchè tanto diversi fra loro, riuscissero poi ad agguagliarsi e a fondersi con maggiore splendore e con maggior sicurezza gagliarda nel *Soggetto Romano* e specialmente nella *Victa*.

Chiunque osservi bene, parmi che non potrà negarmi il contrario. Nel *Soggetto Romano* predomina ancora, ma più potente e più sviluppato, il fare tormentato, rapido, fino e largo a seconda, della *Mariella* e del *Ritratto*; l'austero delicato, dalle carezze minute e dalle patiture meticolose della materia della *Marion*, in questo *Soggetto Romano* invece è totalmente scomparso.

La fusione completa dell'artista, cioè del fare prima secco e vibrato, nelle tormentature della *Mariella*; poi largo e vibrato nelle tormentature del *Ritratto*; poi carezzante nella meticolosità della *Marion*; poi gagliardo e vivissimo nella esecuzione del *Soggetto Romano*, si rivela splendidamente riuscita nella *Victa*.

Qui della *Mariella* resta ancora qualche tocco nella testa, qui c'è tutta la grazia della meticolosità che troviamo nella *Marion*, senza esservene la eccessività svantaggiosa e più degna dell'artiere che dell'artista; qui, poi, tutta la larghezza di fare, tutta la sicurezza gagliarda, tutta la vita che dal *Ritratto* s'erano già trasfuse e ampliate nel *Soggetto Romano*.

(*Continua*)

F. Fontana.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

Alloggio di 5 camere al piano nobile, con cantina, pel 1° ottobre.
Altro di 8 camere, negli ammezzati, con cantina, al presente.
Piazza Emanuel Filiberto, N. 18. 988

DA SUBAFFITTARE
per causa di traslocco dell'attuale locatario
pel 1° ottobre o dicembre prossimo
Alloggio signorile distinguato e comodo, composto di sette membri, con cantina, legnaia, acqua potabile e balcone d'angolo, con pergolato, al 2° piano, in via Bellezia, N. 37.
Dirigersi al portinaio di detta casa, od al negozio di ferramenta Ditta Carena, Gullino e C., via Milano, N. 20. A. 140

DA AFFITTARE
per tutta o parte della stagione estiva il **Castello di Rappolo** completamente arredato.
Per le trattative rivolgersi al causidico Pettinatti, via del Carmine, N. 1, piano 3°. 905

DA AFFITTARE
al presente
vari alloggi al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gaz.
Varie botteghe, [illegible] grandi magazzini per uso deposito, scuderie e rimessa.
Dorso S. Maurizio, N. 71. A. 114

Pel primo ottobre
nella palazzina piazza Solferino, 22 da affittarsi grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scale in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

DA VENDERE
Carrozza (*Vittoria*), di rinomato fabbricante, ed uno o due cavalli. — Dirigersi via Bogino, 18, dalle 9 alle 11 ant. e dall'1 alle 7 pom. 969

Anderne-Cacciorna
(BIELLESE)
Da affittare al presente, per la stagione estiva, un alloggio composto di cucina, salotto da pranzo, sala da ricreazione, 4 camere da letto e salottino con *toilette*, il tutto civilmente ammobiliato, terrazzo prospiciente la via maestra con visuale alla campagna, e adito allo Stabilimento idroterapico di Andorno, da cui dista 2 minuti.
Per le trattative rivolgersi al proprietario al civico N. 78, Andorno. 922

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili fondi redditi. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino).

Pensione in famiglia per 4 a 6 persone, pel 1° luglio, Da Niordi R., via San Domenico, 16, piano 1°.

Da mutuare L. 7, 24, 36 e 60 mila con ipoteca su stabili. Da vendere cascine e case in Torino. Dal perito geometra Rolle, via S. Domenico, N. 18, piano 1°, Torino.

Ai notai, procuratori, avvocati:
Un amanuense provetto in affari amministrativi, giuridici e tecnici, con ottime referenze, cerca impiego. Scrivere fermo in posta a Bò Pietro Pio, Torino. 977

Una vedova giovane cerca collocarsi in qualità di cameriera presso qualche famiglia fuori di Torino.
Scrivere a Domenica Monti, via S. Dalmazzo, 17, Torino. 980

Le Signore cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.**

Lunedì [illegible] ore [illegible]
Ripresa e [illegible] incanto
dei mobili del *Caffè dell'Industria Nazionale*, via [illegible], 4.
GIO. BATT. ALLOATI
1017 *perito giurato.*

Incanto volontario
di una casa civile in
AVIGLIANA
sul prezzo di L. 4800. Bella posizione sulla piazza principale del luogo. — Per le condizioni dirigersi in Avigliana dal Cancelliere di Pretura o dal Sindaco, e in Torino dal portinaio di [illegible] N. 33 di via Carlo Alberto. [illegible] L'incanto ha luogo nella Pretura di Avigliana il dì 8 luglio, alle ore 9 [illegible].

Aumento di decimo
La **Casa** con annessi terreni fabbricabili, siti in Torino, corso Palestro, N.ri 6, 8 e 10, della superficie di are 34,19, furono deliberati per sole L. 122,560, come da verbale del notaio Pietro Guglielmo Abena, via Stampatori, N. 19, piano 2°.
Il termine utile per farvi l'aumento del decimo scade con tutto il 2 luglio prossimo.
Per schiarimenti dirigersi dal procuratore collegiato cav. Gili, via Doragrossa, 18, piano 2°.
Torino, 17 giugno 1880. 946

BIELLA-PIAZZO
vicino allo Stabilimento Idroterapico
Da vendere, anche con mora, casa civile con giardino.
Da affittare appartamenti mobigliati.
Per informazioni rivolgersi dal notaio RAMELLA in Biella. A. 138

STABILIMENTO TERMALE
di
VALDIERI
presso Cuneo
Aperto dal 20 giugno al settembre.
CARONI e CLARETTI
Conduttori. 883

VENDITA
a trattative ed a qualunque prezzo *giocatoli e chincaglierie diverse*, Piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), N. 9, Torino. 997

DRONERO
Da vendere per uso di campagna, **Casa** di fronte al Santuario di Ripoli, distante mezz'ora circa dalla stazione della tramvia per Cuneo, composta di 11 membri tra civile e rustico, due portici, spazioso cortile murato adattabile a giardino, pozzo d'acqua viva, con cento are circa di terreno in coltivazione, tutto cintato.
Dirigersi al negoziante Ghio Filippo. 960

IN VENDITA
Il **Tenimento di Castelleto**, di giornate 300 circa (ettari 114 circa), col castello e giardino, presso Mondovì (Asti).
Indirizzarsi al proc. Migliasi, via S. Dalmazzo, 16, Torino. 984

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 8 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigii-Monti Astilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano 1°, cortile. 170

Per amministrazione
estimi o divisioni di beni stabili sì civili che rustici, far capo al geometra Gaetano Pigay in Torino via Arsenale, 42, o in Rivalta Torinese. 201

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba
1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 903

2 DIPLOMI D'ONORE 1879
CLOROSI, ANEMIA
guarite col
SALICILATO DI FERRO
Solubile e assimilabile
Pagliette di Ferro, fr. 2.50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, fr. 3.50 il flacone.
SCHLUMBERGER & CERCKEL
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco e Cerruti.* 858

2 DIPLOMI D'ONORE 1879
PROFUMERIA
Antisettica [illegible]
SCHLUMBERGER et CERCKEL
26, Rue Bergère, 26, Parigi
Dentrificio (Elixir e Polvere)
Acqua di toletta (Intima)
Sapone igienico
Polvere di Riso
Olio antipelliculare
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco e Cerruti.* 859

BANCA DI TORINO

UFFICIO DI CASSA

Avviso pel pagamento delle Cedole
Obbligazioni Ferrovie del Sud dell'Austria.

La Compagnia delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria avendo cessato sin dal 1° gennaio 1880 d'essere affrancata dall'imposta sulle entrate in Austria, il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di rendere avvisati i portatori d'Obbligazioni 3 0/0 che la parte dell'imposta che la Legislazione Austriaca permette di mettere a loro carico sarà prelevata sugli interessi di queste Obbligazioni.

Il pagamento semestrale degli interessi scadenti il 1° luglio prossimo avrà luogo a partire da detto giorno sotto deduzione della ritenuta d'un franco ogni cedola, rappresentante l'ammontare della imposta sulle Obbligazioni della Compagnia tanto in Austria come in Francia ed in Italia.

Saranno in conseguenza pagati franchi 6 50 ogni Obbligazione.

BANCA DI TORINO

Conformemente agli Statuti, verranno, a partire dal 2 luglio prossimo, pagati gl'interessi del 5 0/0 per l'anno 1880 in L. 12 50 per Azione

Il pagamento si farà:
a TORINO, presso la Sede della Banca;
a MILANO, presso i signori Vogel e Comp.

Torino, 22 giugno 1880.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.
979

SOCIETÀ R. RUBATTINO e C.

Compagnia di Navigazione a Vapore stabilita in Genova

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni della Società suddetta create con atto 27 marzo 1879, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 30 giugno corrente, il pagamento della cedola N. 9 per il trimestre scadente il 30 di questo stesso mese in L. 15 in oro per le Obbligazioni create in oro, ed in L. 15 in moneta legale italiana per quelle create in detta moneta.

a **Firenze**
» **Genova**
» **Torino** } la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
» **Roma**
» **Milano** la Banca di Credito Italiano.
» **Ginevra** i signori Bonna e C.
» **Neuchatel** » Pury e C.

NB. Il pagamento a Ginevra e a Neuchatel delle L. 15 in moneta legale italiana per le Obbligazioni create in detta moneta sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli stessi signori Bonna e Comp. e Pury e Comp.

Genova, 22 giugno 1880. 985

Cartiera Italiana

A partire dal 1° luglio prossimo sarà pagato il dividendo dell'esercizio 1879, deliberato dall'Assemblea in L. 7 50 **per Azione.**

Il pagamento si farà in Torino, presso la Sede Sociale, via Alfieri, N. 9; in Milano, presso i sigg. Vogel e C.

Torino, 24 giugno 1880.

1090 IL CONSORZIO **AMMINISTRATIVO.**

TORINO, presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI, via Po, 2.
Provveditore di Stampe di S. M.

NUOVA PIANTA DI TORINO

alla scala di $\frac{1}{5000}$

colla nuova denominazione delle vie, delle piazze e corsi, ed indicante il nome di ciascun isolato, il numero delle porte, i nuovi ponti sul Po, tutti i progetti d'ingrandimento sino alla cinta daziaria, le linee percorse dalle tramvie, la divisione civica delle dieci sezioni, e con speciali colori le sette Preture. Un indice alfabetico dei nomi delle vie, piazze e corsi ne facilita la ricerca dei medesimi.
Dimensione della medesima: altezza metri 1,50, larghezza 1,10.
Prezzo lire 6.

Album Fotografico dell'Esposizione

50 Fotografie dei **Quadri e Statue** scelte fra le migliori opere dell'Esposizione di Belle Arti, riprodotte in formato gabinetto su cartoncino (centim. 10 per 16). **L. 25.**
Ogni fotografia si vende isolatamente **L. 1.**

Nuovi Villini di recente costrutti in Torino
riprodotti in fotografia nel formato normale (centim. 21 per 27); **10** sono in vendita al prezzo di **L. 1 50** caduna. La serie continua.

IL MAGAZZINO DA CARTA

della Ditta

GIOVANNI PANSA E C.

Venne traslocato in via Cernaia N. 25.

Prestito di Firenze

I **Fratelli DE CESARIS**, cambiavalute, angolo vie Roma e Finanze, in Torino, acquistano e s'incaricano del cambio delle Obbligazioni di tutte le suddette Emissioni.

Incanto forzato

di **mobili d'appartamento**, via Saluzzo, N. 19, piano 1°. **Lunedì 28 giugno** e giorni successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12 [illegible] si procederà dal sottoscritto alla vendita di tutti [illegible] il detto alloggio.

P. BELTRAMI, *perito estimatore.*

Il Fanfulla ROMA — **Il Pungolo** MILANO — **L'Italie** ROMA

ASSOCIAZIONI RIUNITE

Lire 44	Lire 1[illegible]	Lire 56
3 GIORNALI	**4 GIORNALI**	**5 GIORNALI**
cioè:	*cioè:*	*cioè:*
Il Pungolo, tutti i giorni.	**Il Pungolo**, tutti i giorni.	**Il Pungolo**, tutti i giorni.
Il Fanfulla, tutti i giorni.	**L'Italie**, tutti i giorni.	**L'Italie**, tutti i giorni.
L'Illustrazione Popolare, dono ogni settimana,	**Il Fanfulla**, tutti i giorni.	**L'Illustrazione Popolare**, dono ogni settimana,
o la **Rivista Minima**, dono ogni mese.	**L'Illustrazione Popolare**, dono ogni settimana, o la **Rivista Minima**, dono ogni mese.	o la **Rivista Minima**, dono ogni mese.

Il Pungolo, Il Fanfulla, L'Italie sono giornali che con la loro vitale diffusione si raccomandano da sè, e le singole amministrazioni [illegible] i **tre giornali** in abbonamento riunito, con risparmio di tempo e di spesa per l'associato.

I signori associati al *Pungolo*, oltre al *dono settimanale* dell'*Illustrazione Popolare* e degli altri doni, come dal programma d'associazione, avranno diritto agli altri *doni*, accordati da ciascun giornale.

IL PUNGOLO, stampato con le più celeri macchine di nuova invenzione è in grado di dare le più fresche notizie del giorno, pur mantenendo la maggiore regolarità nel servizio postale.

Dirigere Commissioni e Vaglia all'Amministrazione del PUNGOLO, *via S. Pietro all'Orto, N. 14, Milano*
95

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sovra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a prezzi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi [illegible] per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 46 per cento ed un massimo di L. 7 62 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 08 per cento ed un massimo di L. 13 [illegible] 0/0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, o fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e delle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di colui che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati d'ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività o posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità cauzionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità cauzionale dei medesimi risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 3 maggio 1880.

Il Presidente — *Il Segretario generale*
BENINTENDI. — **BALSAMO CRIVELLI.**

BAGNI DI MARE
IN ALASSIO (linea Savona-Ventimiglia)
ALBERGO DI LONDRA
posto in bella posizione, in riva al mare, comodissimo per la cura dei bagni; spiaggia eccezionale, eccellente cucina, prezzi modici.
A. 127 I Prop. **Olginati e Furnia.**

BAGNI MARINI IN VARAZZE
Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, bigliardo e giardino.
Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 824

STABILIMENTO
CON NUOVA SUCCURSALE
DI CERESOLE REALE (CIRCONDARIO D'IVREA)
uso Albergo e Caffè
messo a nuovo da GIACHINO GIACOMO del fu B° di Noasca
Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Questo solo stabilimento, posto all'altezza di 1600 metri sopra il livello del mare, trovasi in un'amenissima posizione, aria saluberrima, centro favorevole per esplorazione alpi Graie, comodo per la cura sul luogo della rinomata *Acqua ferruginosa-gasosa di Ceresole*, stata **premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878**, ordinata da celebri Professori con felice successo.

Le innovazioni varie introdotte dal nuovo conduttore, in tutto quanto maggiormente si faceva sentire il bisogno, e persino di un **bigliardo, bagno e piano**, nonchè dell'abilissimo cuoco dell'anno scorso, le svariate quantità di scelti vini che si è in tempo provvisto, non disgiunte da prezzi limitatissimi, gli fanno sperare di vedersi onorato da numeroso concorso.

Per le volute informazioni e prospetti dirigersi al deposito di Acque Minerali **COSTANZO padre e figlio**, angolo vie Basilica e Porta Palatina, TORINO. 980

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento [illegible] garantito; oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco di [illegible] in argento, L. 5, in oro 25.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
CON CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di ***Essiccatoi*** *per ogni sorta di industrie.*
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria.

OUVERTURE
DU
GRAND HOTEL DE LA COURONNE
à Pré-St-Didier (Vallée d'Aoste)
Riches appartements meublés à neuf. Table d'hôte et à la carte. Situation excellente, tout près des bains chauds naturels d'une très-grande efficacité dans les maladies nerveuses. Service à café, liqueurs et vins.
880 *Le Propriétaire* PIERRE LÉAVAL.

RIMEDI PEI CANI
Preparati dai Farmacisti
VALCAMONICA e [illegible]
Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.
Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, volgo *Formica*, *Postema*, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 la scatola.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.
NB. Ogni rimedio è accompagnato da *istruzione*. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.
Depositi per Torino: farmacie, *Cerruti*, via Po, e *Centrale* di G. Torta, via Roma. 878

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D[r] FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere il vari nelle **SCATOLE BLEUE** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rousière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).
Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 6. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, A. Torre, e Bonzani. 716

PRODOTTI FENICI DISINFETTANTI
ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.
SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc., L. 1
Saponi solforosi, al catrame, al porrolio, ecc. ecc. L. 1.
Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. 0875

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto, al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili (senza china). Di sicuro effetto contro le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Scatole coll'istruzione, L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose, contro la dispepsia e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola L. 1 50.

Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Facilitano i mestrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 3.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 18

Sciroppo essenziale concentrato
DI
SALSAPARIGLIA
Semplice e jodurato
Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI
Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il migliore *depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide.* Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduste pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Rob Savarese*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 5 e 3 la bottiglia.
Spedizioni franco d'imballaggio. 514

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D[r] DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del D[r] DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & C[o]. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Soli consegnatarii, ANSAR, HARFORD & C[o], 77, Strand, Londra.
Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.
Deposito in Torino presso **Comelli e Galdolfi**, via Bogino, 15-bis. 62

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato successore a Cerruti.* 169

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 30, Torino. 9

CAMICIE SU MISURA
Le commissioni si rendono in settimana.
L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 39

Torino — Tip. Roux e Favale.